

# «Il Sud? Un laboratorio di speranza anti-crisi»

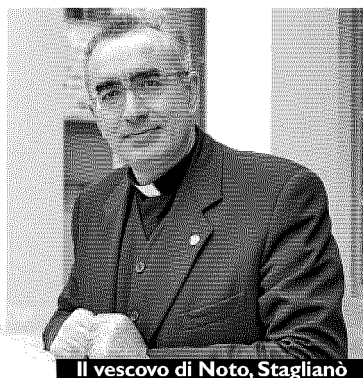
DI **MARCO RONCALLI**

«**Q**uesto libro è per chi – credente o persona in ricerca – vuole amare la sua gente, la sua Chiesa, questo Paese, ed essere concreto, di una concretezza come quella che il nostro Mezzogiorno dona all'intero Paese, ancora percepibile – al Sud come al Nord, ad Est e ad Ovest – laddove non si è perso il senso della terra per cui prima si ara, si semina, si irriga, poi si attende, e quindi si raccoglie, si macina, si impasta, si cuoce, si mangia, si diventa commensali, e si gioisce!...». Così il cardinale Angelo Bagnasco nella presentazione al nuovo libro del vescovo di Noto Antonio Staglianò *Una speranza per l'Italia* (Paoline, pp. 138, euro 12,50), che sarà presentato oggi alle 16 all'Università della Santa Croce dai vescovi Diego Coletti e Domenico Graziani e dal direttore dell'*Osservatore Romano* Giovanni Maria Vian. Teologo e pastore, pur consapevole dei limiti di una «terra amara per i pesi che si

porta addosso», Staglianò, in queste pagine costellate di spunti di riflessione e di richiami agli orientamenti pastorali della Cei – fra sottolineature di valori e indicazioni di percorsi – candida il Sud a laboratorio di speranza per l'Italia avvolta nelle spire di una crisi che è economica e politica, ma soprattutto – ci ricorda – «antropologica». Un laboratorio teologico e sociale, dove intrecciare vita e missione per essere «sale della terra» e «luce del mondo» ma dove far convergere progetti e traguardi attraverso patti sociali anticrisi: «Il primo problema non sono le risorse economiche ma le visioni dell'uomo e i valori di riferimento». E pazienza se per il ministro dell'Economia Tremonti «il grande problema dell'Italia resta il Sud». Pienamente convinto della scelta della Chiesa italiana di poter aiutare la crescita di tutto il Paese attraverso la riproposta – per tutto il prossimo decennio – della centralità dell'impegno educativo, Staglianò invita a superare analisi sfocianti in immobilismi pessimistici, per trovare nella

quotidianità quei semi di bellezza e ricchezza che, coltivati nella «vita buona del Vangelo», offrono un riscatto della dignità e della libertà degli uomini. Insomma, oltre le parole, i fatti, cioè la fatica del giorno nel tessere cammini educativi, sociali, ecclesiali, ma affrancati dai poteri, dalle illusioni, dagli egoismi: per vivere il primato del servizio, delle relazioni, dello stupore, della bellezza... In famiglia, in parrocchia, a scuola, in tutti i luoghi delle nostre comunità e territori, sperimentando la fecondità dell'educazione integrale. Cioè la ricerca comunitaria del bene comune nel segno della gratuità e della solidarietà. Detto con slogan: «Presenza per servire» o «operazione cuori puliti», così puri – per usare le parole di La Pira – che possono farci vedere Dio e incontrare gli altri nella verità. Un'utopia? No, se ci ricordiamo della riserva escatologica alla quale possiamo attingere. No se si considera ciò che fanno già diverse realtà (dalla Caritas a Migrantes, per fare due esempi) dentro una Chiesa che vive annuncia, celebra, cura, denuncia, lavora, apre le braccia, coniuga pane e Parola.

**Il vescovo Staglianò: da qui proposte di riscatto  
 Il cardinale Bagnasco:  
 il Mezzogiorno può  
 donare concretezza  
 a tutto il Paese»**



**Il vescovo di Noto, Staglianò**

